



# Un piano per l'Italia

Le questioni dell'energia sono cruciali per ogni paese, in una fase come questa; lo sono a maggior ragione per un paese come il nostro, privo di risorse energetiche tradizionali e la cui economia è basata sulle attività di trasformazione industriale. Eppure, ci sono voluti addirittura 24 anni perché venisse messo a punto un nuovo piano energetico nazionale. Ci ha pensato il governo dei tecnici: nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera ha proposto e ottenuto in Consiglio dei Ministri il via libera per il varo della «Strategia Energetica Nazionale». Un documento di 116 pagine che resterà in consultazione per sei settimane per ricevere il contributo del Parlamento, degli enti di ricerca, delle parti sociali e che verrà

consegnato in eredità al prossimo Parlamento e al prossimo Esecutivo.

Certamente il documento contempla una serie di scelte che avvicinano l'Italia a quanto fanno partner europei tradizionalmente più avanzati, anche se Germania e Danimarca osano assai di più. Un esempio? Si dice che nel 2020 la quota maggiore del consumo di energia elettrica deriverà dalle fonti rinnovabili, che assicureranno il 36-38% del fabbisogno. In secondo luogo si prevede una riduzione dei consumi primari di energia del 24%, risultato conseguito grazie a un forte incremento dell'efficienza energetica. Tutto questo permetterà di raggiungere e anzi superare gli obiettivi europei previsti dall'agenda 20-20-20, compresa la ridu-

**Pronta la bozza del ministro Passera: l'obiettivo per il 2020 è raddoppiare le rinnovabili**

zione delle emissioni di gas serra. Infine, si punta a ridurre il differenziale nel costo dell'energia per i consumatori e le imprese che ci vede penalizzati, tagliando dall'84% al 67% la dipendenza energetica del nostro paese dall'estero (si pensa a far diventare l'Italia un hub mediterraneo dell'approvvigionamento di gas naturale) e risparmiando ben 14 miliardi sulla «bolletta energetica» attuale e 19 su quella «proiettata».

Più in dettaglio, gli obiettivi della «Sen» sono l'allineamento dei prezzi all'ingrosso ai li-



velli europei per tutte le fonti energetiche (elettricità, gas e carburanti); la riduzione della fattura energetica estera (per circa 14 miliardi di euro/anno, rispetto ai 62 miliardi attuali) diminuendo (dall'84 al 67%) la dipendenza dall'estero, grazie a efficienza energetica, aumento della produzione con le fonti rinnovabili, una minore importazione di elettricità e maggiore produzione di risorse nazionali. Da questo punto di vista la Strategia vuole tornare «ai livelli degli anni Novanta», con circa 24 milioni di barili di olio equivalente l'anno di gas e 57 di olio addizionali, portando dal 7 al 14% circa il contributo al fabbisogno energetico totale. Il capitolo «trivellazioni» consentirà di mobilitare investimenti per circa 15 miliardi di euro.

L'incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi dovrà raggiungere il 20% (rispetto al circa 10% del 2010), che equivale al 23% sui consumi primari energetici e ad una riduzione dall'86 al 76% dei combustibili fossili.

Inoltre, ci si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico, al pari o superando leggermente il gas, rappresentando il circa 36-38% dei consumi (rispetto al 23% del 2010).

Questi risultati - si legge nella presentazione del SEN - «saranno accompagnati da benefici in termini di crescita economica ed occupazione primaria per effetto del recupero di competitività nei settori a più elevata incidenza di consumi elettrici e di gas, del risparmio di risorse attualmente utilizzate per l'importazione di combustibili, degli importanti investimenti nel settore energetico e nell'indotto e del rilancio della ricerca e dell'innovazione nel settore. Si stima che ci saranno 180 miliardi di euro di investimenti da qui al 2020, sia nella green e white economy (rinnovabili ed efficienza energetica), sia nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, ~~gasificatori~~, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Si tratta di investimenti privati, in parte

supportati da incentivi, e previsti con ritorno economico positivo per il paese e 25.000 nuovi posti di lavoro, si legge nel documento. Ma tra le priorità ci sono anche lo sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico, la ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti.